

Surrealismo Tropicale

Aguinaldo Coelho

Rodrigo Godá vive e lavora nello stato di Goiás, situato geograficamente nel centro ovest del Brasile, nel vasto altopiano centrale del paese. L'artista risiede nella capitale dello stato, Goiânia, dove è nato, ma mantiene l'atelier a Pirenópolis, una città di architettura coloniale, vicino alla capitale, molto visitata da turisti brasiliani e stranieri, situata nella valle della Serra dos Pirineus, così denominata in quanto simile alla corrispondente europea. La presenza di numerosi stranieri è attribuibile, oltre alle attrazioni locali, alla vicinanza con Brasilia (131 km), capitale del paese, con tutta la sua popolazione di diplomatici e personale delle varie ambasciate.

La regione, in termini di vegetazione, è indicata come *Cerrado* (Inaccessibile, N.d.T), conosciuta a livello internazionale col nome di Savana, con la sua flora e fauna peculiare, la cui biodiversità è tra le più variegata del pianeta. L'artista è abituale frequentatore delle sue numerose cascate di acque limpide privilegiando il contatto con gli animali selvatici e tutta la diversità della vegetazione ancora preservata. La motivazione nell'espone tali dati geografici in questa introduzione risiede nell'influenza importante che hanno, come vedremo in seguito, sul lavoro dell'artista. Goiânia, capitale dello stato, è una città giovane, di quasi 70 anni, con circa 1 milione e mezzo di abitanti, situata nel centro del Brasile. Nonostante la distanza dai principali centri brasiliani come San Paolo, Rio de Janeiro e Salvador, lo stato è ora considerato una fucina di artisti contemporanei, che hanno un ruolo di primo piano sulla scena artistica brasiliana. L'arte a Goiás si sviluppò principalmente negli anni '70, con il successo di alcuni pittori, in particolare Siron Franco, che iniziò la sua attività artistica tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70. Gli è stato conferito, tra gli altri, il grande premio della pittura alla XIII Biennale Internazionale di San Paolo, nel 1975. Il successo di questo artista, che praticava una pittura che si avvicinava al Realismo Fantastico, o Nuova Figurazione, come definita da alcuni critici brasiliani, influenzò diversi giovani

artisti dello stato, che seguirono in molti casi la metodologia pittorica praticata da questo artista, assorbendone anche le peculiarità stilistiche e figurative.

Rodrigo Godá pratica una pittura in linea con i caratteri del surrealismo brasiliano, arricchito da elementi derivati dalla Pop Art. Lavora con varie tecniche, sia nel disegno che nella pittura, a volte in bianco e nero (nankim e pittura ad olio), a volte a colori (pittura ad olio, acrilico, acquerello e pastelli).

In particolare nei disegni, ma anche nei dipinti, vengono raffigurati un gran numero di elementi ornati, trame e linee diverse, aree di colori intensi e profondi, che fanno da sfondo agli elementi raffigurati, accuratamente organizzati nella composizione, in un'esplosione quasi caotica. La sua opera, per i dettagli raffigurati, rivela molta maestria e, naturalmente, il tempo necessario alla sua realizzazione, riflettendo perfettamente i concetti espressi. L'artista pone al centro delle sue opere il progresso tecnologico e l'ecologia attraverso una rappresentazione giocosa e infantile, in una visione ingenua delle macchine e dei robot, con braccia, casse rettangolari guidate da carrucole, con bende e ruote di legno come carri, ingranaggi, tubi conduttivi, ciminiere, fumo e vegetazione rappresentata da tronchi d'albero, foglie e fiori, che entrano ed escono dalle macchine stesse. Le macchine, i robot, i gadget, e persino alcuni animali, sono antropomorfizzati laddove, tuttavia, la figura dell'uomo stesso non viene mai rappresentata al lavoro. L'ambiente, sia terrestre che marino, è presente attraverso la raffigurazione di api, falene, farfalle e animali selvatici, pesci, polpi e calamari. Lo sviluppo tecnologico, inteso in

una visione futuristica, è caratterizzato dalla rappresentazione dello spazio, con razzi, antenne satellitari, eliche, nere notti stellate o cieli blu con nuvole, palloncini e spirali colorate. Come nel *Nouveau Réalisme* (Nuovo Realismo), movimento artistico europeo della fine degli anni Cinquanta, la sua opera si avvicina alle macchine e agli oggetti industriali reali, intesi come causa del cambiamento dell'ambiente circostante. Queste figure vengono utilizzate nell'elaborazione delle opere, rifiutando di fatto la pittura tradizionale; Godá affronta queste tematiche in modo fantasioso. La sua opera costituisce prevalentemente una critica all'inquinamento e alla deforestazione, conseguenze di questo progresso. Egli, tuttavia, si scosta dalla sua pittura in quanto utilizza elementi meccanici, ma non elettronici, che hanno come fine essenziale quello di evidenziare le ripercussioni negative di questo progresso, riferiti non soltanto al presente, ma anche al futuro.

In questa concezione l'obsoleto contribuisce all'aspetto ludico. Questa tendenza artistica è legata essenzialmente alla scelta dell'artista di vivere nella piccola Pirenópolis che, con la sua natura selvaggia, le sue cascate, la sua fauna e la sua flora, valorizza il lato primordiale della vita (tuttavia connessa a Internet), non rimanendo estraneo alla produzione culturale e artistica dei grandi centri.

Nel lavoro di Rodrigo Godá possiamo notare l'influenza, come già evidenziato, della Pop Art, degli artisti naïf, delle feste popolari e dei costumi che vi si utilizzavano, dei ricordi delle cucitrici che l'artista ha visto durante l'infanzia e, naturalmente, le opere dei surrealisti.

A tal proposito, conversando con il commerciante di oggetti d'arte Roberto Agnellini circa l'opera di Godá, mi fu detto che un amico vicino agli ambienti artistici si riferiva alle opere dell'artista come Surrealismo Tropicale, a causa dei colori e delle forme utilizzate. L'ho trovato abbastanza interessante appropriato e mi sono ricordato di aver già incontrato questo termine in Brasile. Il Surrealismo Tropicale è un termine che fu utilizzato dal giornalista e critico brasiliano Silas Marti in un articolo del *Folha de São Paulo* nel 2013, riferendosi a Maria Martins, artista brasiliana in esposizione presso il Museo d'Arte Moderna di San Paolo nello stesso anno. Maria Martins, scomparsa nel 1973, è considerata una delle più importanti surrealiste brasiliane. Amica di Marcel Duchamp, è stata riconosciuta anche dal teorico del surrealismo André Breton, che ne elogiò il lavoro nel 1944. L'artista ha prodotto opere scultoree con forte connotazione sessuale, che si dice siano state ispirate dai tropici. Fu Esposta alla 13a *Documenta* di Kassel nel 2012.

Altra menzione del termine sarebbe stata scritta dal controverso regista Glauber Rocha, pioniere del nuovo cinema brasiliano negli anni '60. Nel suo manifesto *A Estética da Fome* (Estetica della fame, N.d.T.), datato gennaio 1965, il cineasta definiva il Surrealismo Tropicale una vergogna sia in Brasile che in America Latina per aver avallato la situazione di fame che affliggeva le sue popolazioni. Tendenzialmente il lavoro di Godá non si riferisce alla sessualità o alla fame, a Martins o Glauber, piuttosto il dialogo con il Surrealismo si basa essenzialmente sul mondo ludico, giocoso e quasi infantile, certamente onirico e vagamente circense che le sue opere hanno, in aggiunta ai colori.

Sono i colori delle feste popolari, che l'artista ha visto nell'infanzia, oltre alle testimonianze del folklore locale, agli animali con espressioni umanizzate come nell'arte popolare, ai circhi che girovagavano per le città dell'interno del Brasile che fanno parte della memoria collettiva degli abitanti dell'interno del paese. Si percepisce la maestria nell'utilizzo dei colori: nelle opere di Godá essi sono intelligentemente articolati, intensi e generosi. Perché allora non definirlo tropicale? Durante il periodo del Surrealismo in Europa, negli anni '20 e '40, il Brasile stava vivendo un rigurgito del sentimento nazionalista, cercando di formare un'identità culturale e nazionale, valorizzando i colori e gli aspetti formali e culturali locali.

Questo movimento fu chiamato Modernismo e delineava perfettamente il concetto di “Antropofagia”, cioè il catturare e far confluire le varie influenze artistiche in ciò che si era identificato con i valori nazionali.

La corrente surrealista arrivò in quel momento e influenzò le opere degli artisti Tarcila do Amaral, Cícero Dias, Ismael Nery e Maria Martins. Il termine “arrivò” è inteso come modo di dire, in quanto tutti questi artisti hanno vissuto per qualche tempo con i surrealisti europei a Parigi, venendone influenzati.

Questa influenza sfociò in quello che fu definito Realismo Magico, o Fantastico, negli anni ‘60, movimento influenzato dalla Pop Art ma ancorato al Surrealismo; di quegli artisti possiamo citare Wesley Duke Lee, il goiano Siron Franco e Roberto Magalhães. Le manifestazioni surrealiste e di Realismo Magico si moltiplicarono in vari punti del Brasile, anche negli ambienti più naïf.

Il lavoro di Godá si pone in sintonia con molti artisti modernisti come Tarcila Amaral, Cícero Dias e successivamente con Roberto Magalhães, essendo questo, in particolar modo con il suo repertorio che contempla anche l’antropomorfizzazione della natura e dei suoi elementi, uccelli, animali fantastici, macchine e costruzioni umanizzate, il medesimo universo onirico e infantile, in una riconoscibile corrispondenza con le illustrazioni e i fumetti, in virtù della precedente esperienza dell’artista. Nell’opera di Godá la raffinatezza del rapporto tra i colori, associata a una profonda preoccupazione per l’ambiente, argomento di forte attualità, l’utilizzo dell’eccesso, nonché il suo repertorio costituito di elementi astratti, figurativi e ornati, non consentono all’artista di essere incluso tra il naïf, ma più propriamente tra gli artisti contemporanei. A questo proposito si pone in linea con il lavoro di altri artisti brasiliani, come la rinomata Beatriz Milhazes. Per questo l’artista viene premiato alla tredicesima edizione del più grande concorso artistico di arte contemporanea tenutosi negli anni 2000 in Brasile, il “Salone delle Arti Plastiche del Museo di Arte Moderna di Bahia”, a Salvador. Nelle varie edizioni passate hanno partecipato a questo evento, tra le commissioni di giurati, i più importanti artisti nazionali, nonché noti critici. Il lavoro di Godá è ammirato da collezionisti e noti critici brasiliani e tra questi merita di essere citato il famoso collezionista Gilberto Chateaubriand, proprietario di una delle più importanti collezioni di arte brasiliana moderna e contemporanea. Il collezionista visitò l’atelier dell’artista a Goiânia per la prima volta nel 2003, rimanendo incantato dalla sua produzione e acquistando una grande quantità di quadri e disegni dell’autore. Da allora non ha mai smesso di seguire la sua carriera e acquistare altre sue opere che possono essere ammirate presso il Museo di Arte Moderna di Rio de Janeiro, sede di gran parte della collezione. Questo museo espone le opere dell’artista anche in importanti mostre.

Diverse altre importanti istituzioni culturali espongono opere dell’artista, in particolare il Museo di Arte Moderna di San Paolo - Collezione *Milu Vilela* e il Museo di Arte Contemporanea di Goiânia, Centro Culturale *Oscar Niemayer* e diverse collezioni private. Anche sul mercato, nei grandi centri culturali del Brasile, il suo lavoro ha un’enorme rilevanza.